

SEGGI & SOGNI

ANTONIO FAIATI

No, non sono ancora pronto

Vedo un film, leggo un libro, li accosto, li confronto, so bene che non dovrei fare così e certo la sola vicinanza cronologica tra le due esperienze non giustifica in alcun modo una indebita contaminazione. Il libro è il canto di Kali...

Con un artista come Kurosawa, poi, le tentazioni sono sempre lì, a indurci a trarre assurde conclusioni proprio da quel suo insinuante porgersi come «più occidentale dei registi nipponici»...

Dopo quarant'anni, non ho ancora scritto il mio Rashomon, e ancora non dispero di poterlo fare. Però, con Madadayo, ho visto il film di Kurosawa meno decifrabile, dopo tutta una vita di ammirazione per questo regista...

→

PSICOANALISI

Nuove frontiere - Kakar sul trattamento del disturbo mentale in India. Come agire sulla sofferenza psichica per arrivare alla guarigione

Parlando col demone fuori di me

GIAMPIERO COMOLLI

La psicoanalisi è in crisi. In Europa, come negli Stati Uniti. E la cura della sofferenza mentale (dagli attacchi di panico alla depressione) sembra ormai passata, per delega, dagli analisti agli psichiatri...

Presso una moschea di Delhi, in India, c'è un famoso saggio, un cosiddetto pir, dedicato alla cura dei disturbi psichici: si tratta di un ottuagenario quasi cieco, che riceve i suoi pazienti in un fetido, miserabile abitacolo...

Questa situazione quasi romanzesca è descritta in uno straordinario libro sul tratta-

mento della malattia mentale nella cultura indiana. Scamami mistici e dottori. L'autore, Sudhir Kakar, è uno psicoanalista di scuola freudiana che, dopo essersi formato in Occidente, è tornato a lavorare a Nuova Delhi. Intorno al 1980, Kakar si è dedicato a un lungo lavoro sul campo...

Freudiano e indiano al tempo stesso, proprio grazie a questa doppia identità Kakar riesce a descrivere la cultura del suo paese natale da due diversi punti di vista, senza per-

mettere mai che l'uno prevarichi sull'altro: si immedesima quindi come un vero indiano nelle tradizioni che di volta in volta incontra, e al tempo stesso ne prende le distanze, per interpretarle come antropologia e psicoanalisi.

La malattia mentale quindi rientra nell'ambito del sacro, della religione, così come le tecniche di guarigione derivano da una sapienza metafisica. Di conseguenza, il rapporto del soggetto con la propria malattia non si declina in termini di introspezione (mediata dal terapeuta), bensì in termini di dialogo (mediato dal guru o quartiere) con il sacro, il cosmo, il mondo circostante.

Masson contro i burocrati del lettino

ANTONELLA FIORI

Nel 1970 la mia massima aspirazione era quella di diventare uno psicoanalista. Per tutti gli otto anni successivi, in cui mi sottoposi a training psicoanalitico parlai, lessi e respirai soltanto psicoanalisi. Analisi finale è la storia della mia formazione di analista...

La sensazione che prova il lettore non specialista è una sola: sgomento. L'autore di Assalto alla verità (dove già metteva in discussione alcune delle verità dogmatiche della psicoanalisi)

coanalisi anche dopo la fine del loro lavoro analitico. Oppure più semplicemente dispotici, nevrotici, pettegoleggi privi di qualunque capacità di entrare in rapporto caldo col paziente.

La descrizione dell'analisi personale di Masson con il dottor Schiffer del Toronto Psychoanalytic Institute è esemplare. La verità - dice ad un certo punto Schiffer nel corso di una seduta - è riservata a questa stanza. Nel mondo esterno sono alle regole del gioco, come fanno tutti quelli che non vogliono essere perdenti.

qualche l'analyse, c'est moi (nel senso che qualsiasi atteggiamento anche immorale egli metta in atto, anche fuori della situazione analitica viene sempre giustificato come buona analisi) ad Anna Freud (incapace di ricevere se non con mio minaccioso per l'immagine del padre il senso della ricerca compiuta da Masson sull'atteggiamento contraddittorio che Freud avrebbe avuto rispetto ai casi di violenza sui minori, causa successiva di nevrosi nelle donne).

Alla fine, al di là degli anatemi lanciati contro tutta la psicoanalisi dall'autore (come accade per ogni grande amore fallito), quel che rimane è il senso dell'utopia di ogni purezza nell'analisi a favore di un relativismo in ogni pratica terapeutica futura. «Ciò che cercavo - conclude Masson - è ciò che la psicoanalisi promette, non può, in realtà essere dato da un'altra persona, non può essere trovato in una teoria, o in una professione, a prescindere dalla bontà delle sue intenzioni. Sono convinto che si possa ottenere o non ottenere soltanto dalla vita».

VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI FUMETTI SPOT VIDEOART PUBBLICITA' VIDEO DISCHI

VIDEO - Surrealisti: un mondo a testa in giù

ENRICO LIVRAGHI

Meglio tardi che mai, l'avanguardia surrealista arriva sul video di casa con due cassette (edite da Mondadori Video) dal titolo, forse un po' estensivo, di Antologia surrealista (1 e 2).

È piuttosto noto come Lautremont sia uno degli idoli dei surrealisti. Nel vecchio libro, ormai classico, di M. Raymond (Da Baudelaire al surrealismo) si trova questo accenno all'opera di Lautremont: «In dubbio di volere un particolare costante e nuovo, i surrealisti scelsero perché la gente si innamorasse del mostro nato sulla soglia della guerra dal 1870 e che ha nome Maldoror».

Ma forse sono anche altri i «mostri» che percorrono le allucinazioni surrealiste. Nella seconda metà degli anni venti marxismo e psicoanalisi (o meglio, marxismo e freudismo) si sono ormai imposti storicamente come le esperienze teoriche dominanti nella cultura del Novecento. I surrealisti marxiani dei processi di reificazione nella moderna società capitalistica e la scoperta freudiana dei meccanismi dell'inconscio sono i veri poli in cui si muove, più o meno consapevolmente, la rivolta surrealista. In Breton, almeno, un qualche livello di coscienza teorica è certamente presente. Breton conosce la grande capacità della psicoanalisi (scienza allora relativamente nuova) di sondare le profondità dell'inconscio. Ha certo letto anche Marx, condivide infatti esplicitamente l'undicesima tesi su Feuerbach nella

FUMETTI - Watchmen gioventù potere e rabbia

GIANCARLO ASCARI



Una illustrazione da «Watchmen»

Proprio a ridosso di un'estate tormentata da immagini e notizie di un mondo sempre più teatro di conflitti, è apparsa in libreria un'opera a fumetti che ha straordinarie assonanze con l'atmosfera in cui ci troviamo a vivere: «Watchmen», di Alan Moore e David Gibbons (Rizzoli - Milano Libri - lire 31.500). Si tratta di uno dei più straordinari romanzi disegnati degli ultimi anni, realizzato nel 1987 dai due autori inglesi e già pubblicato in Italia a puntate su Corto Maltese; che, in questa edizione completa, è finalmente godibile nella sua complessità.

Moore è indubbiamente, assieme a Carlos Sampedro e Pierre Christin, uno dei pochi sceneggiatori nel panorama internazionale in grado di comporre trame di spessore e ricchezza narrativa confrontabili con quelli della letteratura scritta. La caratteristica che pe-

mentarli. Il loro, però, è un mondo in cui Nixon ha vinto la guerra del Viet Nam e nel 1985 è ancora presidente degli Stati Uniti; e in cui l'equilibrio tra le superpotenze si mantiene proprio grazie ai poteri semidivini di un supereroe, il dottor Manhattan. Una serie di omicidi colpisce i Minutemen, che si trovano così costretti a tornare in campo. Su questo epitetico narrativo che risale almeno a «Vent'anni dopo» di Dumas, Moore costruisce però una narrazione in cui miscela elementi di giallo hard boiled, frammenti di romanzo rosa, squarci di fantascienza visionaria, note di piccola cronaca quotidiana.

Il disegno di Gibbons, poi, impeccabilmente realistico nella tradizione dell'epoca d'oro dei fumetti americani di supereroi, riesce a compattare tutti questi piani in un continuum grafico trascinante, in cui Moore inserisce tutto un apparato di materiali scritti: articoli di giornali, stralci di libri, documenti giudiziari, persino una storia a fumetti che contrappunta quella principale. Si compone così un universo di personaggi di grande vivezza, tutti insieme trascinati verso un finale tanto stupefacente quanto drammatico, che coinvolge le sorti stesse dell'umanità. Accade dunque che, partendo dall'assemblaggio di materiali poveri della cultura Pop, ci troviamo infine davanti a un romanzo che affronta di petto temi come la pace, la guerra e il potere. Ma c'è dell'altro.

È infatti evidente che gli autori di «Watchmen» nei descrivere impietosamente l'invecchiamento di un gruppo di supereroi, personaggi che rappresentano il sentimento adolescenziale di onnipotenza, propongono con forza un tema: la perdita della giovinezza e di tutte le sue potenzialità non realizzate. È difficile scrivere con dignità un libro sulla nostalgia, ma Gibbons e Moore ci sono riusciti.

DISCHI - Grieg: fatti prendere dai Lieder

PAOLO PETAZZI

Nel centocinquantesimo anniversario della nascita di Edvard Grieg (1843-1907) la DG dedica al compositore norvegese una serie di sei CD: due sonate per violino e pianoforte (di prossima pubblicazione), una bellissima antologia di Lieder, e opere sinfoniche e sinfonico-vocali affidate a Neeme Järvi e al Göteborgs Symfoniker (gli stessi interpreti che nel 1987 avevano registrato una ottima versione integrale delle musiche di scena per il Peer Gynt di Ibsen). Sono tut-

te novità attraenti; ma di particolare rilievo mi sembra l'antologia di 25 Lieder splendidamente interpretati da Anne Sofie von Otter e dal pianista Bengt Forsberg (DG 437521-2). Nella congeniale dimensione del breve pezzo per canto e piano nacqueru molte delle pagine di Grieg più fresche e suggestive, sempre caratterizzate da un sensibile e attentissimo rapporto con la parola e spesso da un'invenzione melodica assai felice: punto di riferimento stilistico furono inizialmente soprattutto i Lieder di Schumann; ma nella avanzata maturità si nota una maggiore complessità armonica, e affiora una sensibilità vagamente impressionistica. La scelta della von Otter offre un quadro ampio, spaziando dalle due pagine più note della prima raccolta di Lieder (op. 5, 1864) ai Sei Lieder op. 48 su testi tedeschi e al bellissimo ciclo Haugtussa (La figlia della montagna) op. 67 (1895), otto canti sulla vicenda amorosa e sul triste destino di una fanciulla abbandonata dall'amato. Grieg cinque furono da lui trascritti per voce e orchestra: insieme con la canzone e la ninna-nanna di Solveig dal Peer Gynt li cantano Barbara Bonney e Hakan Hagegard, accompagnati da Järvi in un

CD in cui è particolarmente suggestivo anche Den Bergstjerne (Pngioniero della montagna), un lavoro per baritono e orchestra del 1877/78 su una poesia popolare. Per queste sette strofe (su un giovane che si perde per sempre sulla montagna sedotto dalla figlia di un troll) Grieg compose una musica tra le sue più intensamente evocative. Di grande rilievo drammatico, nello stesso CD (DG 437519-2) anche il melologo Bergliot per voce recitante e orchestra; più convenzionale, ma non priva di suggestione la cantata Dinanzi a un concerto del sud (1871).

Altri aspetti della produzione sinfonico-corale di Grieg presenta Olav Trygvason su testo di Bjornson. Olav Trygvason secondo la tradizione avrebbe iniziato la conversione della Norvegia al cristianesimo: su di lui Grieg e Bjornson pensavano di scrivere un'opera, ma non andarono oltre le prime scene, che evocano un rito pagano con un linguaggio che accoglie suggestioni da Meyerbeer e dal giovane Wagner. Alla figura di Olav Trygvason è legata anche la cantata Avvistamento della terra op. 31, che si può ascoltare nello stesso CD (DG 437523-2) insieme con le due suite dal Peer Gynt. Impeccabile la direzione di Järvi e la prova dei solisti vocali. Pregevoli anche le interpretazioni di altre pagine più note: il Concerto per piano e orchestra (con Lilya Zilberstein ammirabile solista) è un'ottima apertura. In autunno è alla Suite lirica (5 pezzi lirici orchestrali) (DG 437524-2); la arcaizzante suite Dai tempi di Holberg è accostata ai «pezzi lirici o alle «melodie» op.34, 53, 63, 68, raccolte di pagine vocali e pianistiche orchestrate (DG 437520-2).

SOLUZIONE DEL 30 AGOSTO

Word search grid with words hidden in letters. Words include: ASPETTANDO, SODOMIA, ALT, HONOLULU, TRAMP, NI, LOS, HATE, GAI, BARCOLOZANO, ALTARINI, ORRIBILE, V, INARTE, LAERTE, GIAN, ERITREA, A, HAR, E, SATAN, LICEI, TROFE, U, LIB, HORO, LI, O, ARTU, CELIBI, TV, IN, LOI, V, R, RIVE, A, A, A, A, I, GLE, BO, OLIVER, LUG, G, ARSI, GIACOMO, GS, DI, FACETO, FEZ, N, O, MAR, N, LA, MACCHI, NAIN, FERNALE, A, S, A, B, A, T, O, D, O, M, E, N, I, C, A, E, L, U, N, E, D, I.